La Corte dei conti: non sono bastati 16 anni per l'ospedale

Il procuratore Giancarlo Astegiano punta il dito sui costi, aumentati da 147 a 220 milioni: non certo esempio di efficienza per un'area che si fa vanto del suo buon governo

MARCATO

Sopra: la recente visita degli amministratori al cantiere dell'ospedale; sotto: il procuratore generale della Corte dei conti Giancarlo Astegiano.

IL CASO / 1

Ospedale di Verduno come paradigma di ritardi e spreco di denaro pubblico. Una litania che assume un nuovo peso, perché a metterla nero su bianco non sono, per una volta, i giornalisti, i cittadini delusi dell'Asl Cn2 o il politico di turno, bensì il procuratore generale della Corte dei conti piemontese Giancarlo Astegiano.

Di fronte al presidente della Regione Alberto Cirio, nel corso dell'udienza tenutasi il 3 luglio a Torino, il procuratore ha ricordato: «L'accordo di programma per la realizzazione dell'ospedale Alba-Bra, fra l'allora Asl 18 (ora Asl Cn2), la Regione Piemonte, la Provincia di Cuneo e i Comuni di Verduno, Alba e Bra veniva sottoscritto il 4 agosto 2003. Il costo dell'opera originariamente pari a 147.647.816 euro (di cui 130 milioni pubblici e 17 e mezzo circa privati) è però stato oggetto di numerose variazioni in aumento».

Astegiano ha puntato il dito contro i rincari: «Il piano finanziario approvato dall'Asl Cn2 con delibera del direttore generale del 7 dicembre 2017 prevedeva un costo pari a 190.502.238 euro, con incrementi solo a carico del finanziamento pubblico. Già dopo poco più di sei mesi si rendeva necessaria una nuova variazione in aumento della spesa, con un incremento arrivato a 195 milioni di euro».

L'ACCORDO TRA L'ASL CN2, LA REGIONE, LA PROVINCIA, ALBA, BRA E VERDUNO È DEL 2003

La cifra il 30 luglio 2018 è però salita ancora, fino a 220 milioni, dopo l'assegnazione di 25 milioni per l'acquisto delle attrezzature (a cui andranno ad aggiungersi gli oltre 20 milioni che saranno donati dalla fondazione Nuovo ospedale). L'incremento del costo pubblico preventivato è andato di pari passo con i ritardi sistematici per arrivare all'apertura: «A oggi l'opera che, sulla base dei dati acquisiti dalla Sezione regionale di controllo, doveva terminare il 30 settembre 2018, non risulta ancora in funzione. I lavori sono ancora in corso e formalmente il concessionario appare inadempiente: il cronoprogramma prevedeva un termine ultimo al 15 giugno 2019, ma, come evidenziato dalla Regione, i lavori non sono ancora terminati».

Il quadro che emerge dalle parole del procuratore è impietoso nei confronti di una zona spesso portata ad esempio di efficienza e buon governo, a livello nazionale: 16 anni non sono bastati a ultimare l'ospedale con un costo cresciuto da 147 (130 per le casse pubbliche) a 220 milioni.

CIRIO: «73 MLN DI EURO IN PIÙ, UNA COSA CHE NON DEVE ACCADERE NEL NOSTRO PIEMONTE»

Il presidente della Regione Alberto Cirio ha ribattuto al procuratore: «Il problema è che un'opera come l'ospedale di Verduno è stata realizzata senza verifiche preventive sulle criticità del sito e sui possibili incrementi del costo dell'opera. Sedici anni di cantiere e 73 milioni di euro spesi in più sono qualcosa che non deve accadere nel nostro Piemonte. Sono presidente da poche settimane, ma ho garantito che nei primi sei mesi del 2020 apriremo l'ospedale. Per quel momento speriamo di avere una strada adeguata di collegamento al nuovo nosocomio che Albese e Braidese hanno già atteso troppo. Nella seconda metà di luglio incontrerò il ministro dei trasporti Danilo Toninelli: ho fiducia che il cantiere dell'Asti-Cuneo possa partire ad agosto, come promesso dal ministro e dal premier Giuseppe Conte. L'ultimazione dell'autostrada prevede l'allargamento della Sp7 e questo porterà a una notevole diminuzione del traffico sulla stessa provinciale».

Marcello Pasquero